



Il settimanale di  
quotidiano energia

— 26 SETTEMBRE 2018 —

## 2 \ FOCUS STORY \

ENERGIA CON IL BIOMETANO, GUARDANDO A UNA FILIERA CIRCOLARE DEI RIFIUTI

6 \ INTERVISTA AD ANDREA RAMONDA,  
AMMINISTRATORE DELEGATO HERAMBIENTE

## 8 \ 3 DOMANDE A \

COME COINVOLGERE I CITTADINI NELLE VALUTAZIONI AMBIENTALI

## 9 \ SCENARI \

CON LA NUOVA PAC SEMPRE PIÙ STRETTO IL LEGAME  
TRA AGRICOLTURA, ENERGIA E CLIMA

## 12 \ IL PUNTO CON \

CONTINUA LA BATTAGLIA PER LA LEGALITÀ E LA TRASPARENZA  
DELLA FILIERA DEGLI OLI E DELLA GESTIONE DEI RIFIUTI

## 14 \ MERCATO \

IDROELETTRICO, LE OPPORTUNITÀ DI VALORIZZAZIONE DEL SETTORE SUL MERCATO

## 17 \ SCENARI \

LO STUDIO DELL'ENERGY&STRATEGY GROUP (POLIMI)  
SUGLI INCENTIVI NEL COMPARTO

## 18 \ GIURIDICO \

RINNOVABILI E INCENTIVI, DAL CONSIGLIO DI STATO LIMITI AL CONTROLLO DEL GSE

## 20 \ EFFICIENZA \

PROPOSTE DI RINNOVAMENTO PER  
IL RISCALDAMENTO DOMESTICO A BIOMASSA LEGNOSA

## 22 \ REPORT \

IL PUNTO DI NON RITORNO DELLA DECARBONIZZAZIONE

## 23 \ VISTO SU CANALE ENERGIA \

SOLUZIONI ALLA POVERTÀ ENERGETICA E NUOVE FIGURE PROFESSIONALI

## 24 \ VISTO SU QE \

E-CAR, ENEL: "NON CHIEDIAMO INCENTIVI, MA CHIAREZZA E SEMPLIFICAZIONI"

## 27 \ CALENDARIO EVENTI \



# ENERGIA con il BIOMETANO, guardando a una filiera circolare dei rifiuti



AGNESE CECCHINI

**26 settembre '18** - Puntare sul biometano per valorizzare l'economia circolare italiana. È quanto sta facendo Hera Group che con Herambiente ha preparato il primo impianto nazionale di biometano a Sant'Agata Bolognese. La prospettiva è arrivare ad alimentare il circuito della mobilità urbana, magari cominciando dalla rete degli autobus cittadini.

Il biometano ha un potere calorifero elevato e basse emissioni, una vera svolta in ambito di mobilità sostenibile, come ricorda Franco Del Manso, Responsabile Ufficio rapporti internazionali, ambientali e tecnici di Unione Petrolifera, nel corso del convegno per il lancio del sito organizzato da Hera Group lo scorso 21 settembre a Bologna.



Inoltre, i soggetti obbligati devono implementare del 10% la miscela di biocarburante entro il 2020. Un'azione a cui il biometano risponde perfettamente non richiedendo l'implementazione di nuove tecnologie nei motori o nella rete di distribuzione.

Un impegno che per Hera ha significato investire in innovazione come ha sottolineato il **Presidente di Hera S.p.a. Tomaso Tommasi di Vignano**, una innovazione che l'ha caratterizzata sin dai primi anni di vita e che oggi segna una rotta verso una visione della rete in chiave di economia circolare e di valorizzazione del motore energetico del Sistema Paese con risorse in house in cui il biometano può giocare un grande ruolo.

Un percorso che non può avanzare isolato. Serve "fare rete" come evidenzia **Giovanni Battista Fauchè, Sviluppo Progetti Distribuzione Energia Inrete Distribuzione Energia S.p.A.**, affinché il lancio del nuovo prodotto energetico diventi un business e una soluzione energetica alternativa lungo tutto lo Stivale. Serve collaborazione tra impianti e utility, che preveda un fluido passaggio di informazioni e una messa in condivisione di dati per una tecnologia nota ma ignota su grande scala.

Un obiettivo, questo, colto pienamente da **Utilitalia** che annuncia, in corrispondenza dell'evento, un osservatorio sul biometano, come spiega anche **Giordano Colarullo DG** della associazione, per favorire la divulgazione di buone pratiche e le conoscenze sulla rete del tema.



GIOVANNI BATTISTA FAUCHÈ,  
SVILUPPO PROGETTI DISTRIBUZIONE ENERGIA  
INRETE DISTRIBUZIONE ENERGIA S.p.A.



Una iniziativa quella di Hera che si sposa perfettamente ai canoni dell'economia circolare in cui l'utility può "chiudere il cerchio" tra la raccolta rifiuti e la generazione di energia per il Sistema Paese lungo una filiera virtuosa in cui non si incenerisce ma si valorizza il recupero e la suddivisione delle materie. Una tecnologia che è pronta, in grado di dare nuova linfa a una rete di distribuzione, quella italiana del gas, che eccelle in capillarità.

Un impegno che deve anche essere compreso dai cittadini, spiega l'AD di Herambiente (di seguito la sua intervista estesa), perché "rispetto a quando abbiamo costruito gli inceneritori ci aspettavamo un'accoglienza diversa dai cittadini. Invece, anche in questo caso abbiamo riscontrato una diffidenza iniziale significativa. Abbiamo dovuto impegnare risorse in comunicazione e conoscenza per far accettare il sito dai cittadini" (nel video il commento completo).

L'accettazione sociale è un fenomeno che, come sottolinea **Sofia Mannelli Presidente di Chimica Verde** nel corso della tavola rotonda, è un fenomeno di difficile gestione per un'azienda e una istituzione che non si pone da subito in stretto dialogo con i cittadini. Per questo suggerisce quanto appreso nel corso del progetto europeo ISAAC, seguito come Chimica Verde, per sviluppare una comunicazione partecipata con la cittadinanza. Un approccio nato in Francia e che ha portato successo e accettazione nel territorio spesso anche migliorando i progetti iniziali.



ANDREA RAMONDA,  
AD HERAMBIENTE



Accettabilità sociale degli impianti, non basta essere Innovativi e sostenibili per essere accettati dalla cittadinanza, come avete agito per comunicare con i cittadini?



A pieno regime quanta CO2 eliminiamo con l'impianto di Sant'Agata Bolognese?



Un approccio che ricorda il citizen science come suggerito da **Alessandro Bratti DG Ispra** nel corso dell'apertura dei lavori e che consiste nel rendere partecipativi i cittadini stessi di attività e misurazione. Ad esempio l'ISPRA sta valutando di affidare con dei kit personali la misura di qualità dell'aria e inquinamento a singoli cittadini interessati. "Un modo per coinvolgerli e far verificare con mano i dati che poi aggregati verranno distribuiti dall'ente" sottolinea Bratti.

Economia circolare un approccio nuovo al sistema imprenditoriale e civile, quale sarà il ruolo di Ispra?

ALESSANDRO BRATTI DG ISPRA



Nell'era del 4.0 la chiave del successo è il dialogo e la partecipazione di cittadini, stakeholder e istituzioni. Un successo che per il biometano può essere più che garantito sia guardando alla infrastruttura esistente di gas, che rappresenta senza dubbio un asset per le utility italiane rispetto a quelle degli altri paesi, sia alla mobilità.

Un dialogo che la Regione Emilia Romagna assicura, come affermato da Attilio Raimondi in rappresentanza della struttura, e che è aperto per guardare all'innovazione della filiera.

Un'evoluzione verso un traguardo economico e ambientale, a patto che, come sottolineano sia la Mannelli che Bratti in diverse riprese nel corso della giornata, si risolvano alcuni problemi ostativi ancora presenti nel sistema Italia. Forse primo tra tutti una definizione univoca e chiara dell'end of waste, per cui alcuni rifiuti non sono utilizzabili e la stessa armonizzazione normativa. "Una società estera che vuole investire in Italia in tre regioni deve seguire tre percorsi autorizzativi diversi, ha interlocutori istituzionali diversi e ha tempistiche di realizzazione diverse", ricorda la Mannelli. E tutto questo fa solo male alla promozione di un nuovo indotto energetico come il biometano.



## Intervista ad Andrea Ramonda, Amministratore delegato Herambiente

### **26 settembre '18 - Come nasce l'esperienza di Herambiente e del Gruppo Hera nella produzione di biometano?**

L'esperienza di Hera nella produzione del biometano affonda le radici nella storia delle società che sono confluite nel Gruppo. Basti pensare che già nel 1989 l'ex azienda di servizi di Rimini è stata la prima ad effettuare il servizio di raccolta differenziata del rifiuto organico dagli alberghi del litorale. Molto in anticipo sui tempi ci eravamo posti, quindi, il tema del recupero secondo il principio della "chiusura del cerchio" sul territorio, inaugurando nel contempo a Cà Baldacci anche il primo impianto di compostaggio in Italia per il rifiuto solido urbano selezionato all'origine. È di Herambiente anche il primo biodigestore anaerobico nel quale si utilizza la fermentazione a secco, realizzato a Cesena, che ha consentito di ricavare biogas dai rifiuti organici e di generare energia elettrica rinnovabile. Un'esperienza che non è rimasta la sola. Attraverso costanti investimenti nell'impiantistica dedicata al recupero della frazione organica, infatti, il Gruppo Hera dispone oggi di sei impianti di compostaggio. Una dotazione unica a livello nazionale che permette ogni anno di recuperare circa 10 milioni di biogas, valorizzato con una produzione di oltre 21,4 GWh di energia elettrica e circa 50 mila tonnellate di compost di qualità. L'ultimo tassello in ordine di tempo di questo processo è rappresentato dal revamping dell'impianto di Sant'Agata Bolognese che sarà il primo per la produzione di biometano realizzato in Italia da una multiutility. Un'infrastruttura che, attraverso un investimento di oltre 30 milioni di euro, permetterà a regime di trattare 100 mila tonnellate l'anno di rifiuto organico e 35 mila tonnellate di sfalci e potature, di produrre 7,5 milioni di metri cubi di biometano e 20 mila tonnellate l'anno di compost di qualità, oltre a evitare un utilizzo di combustibile fossile pari a oltre 6 mila tonnellate equivalenti di petrolio annue (pari a 14.600 tonnellate di CO<sub>2</sub>).



**Oltre al progetto del sito di Sant'Agata, il biometano rappresenta un'opportunità di sviluppo per Herambiente? Quali altre strade state percorrendo?**

Il biometano diventerà nei prossimi anni per il Gruppo Hera una leva di business e di sviluppo. Sono al vaglio investimenti sia per la realizzazione di nuovi impianti di produzione, anche attraverso il trattamento e l'utilizzo di matrici diverse dal rifiuto organico (per esempio biomasse e fanghi di depurazione), sia per il revamping di siti di compostaggio esistenti del Gruppo o di terzi. Stiamo valutando anche possibili interventi in altre aree territoriali; il principio guida resta in ogni caso la prossimità delle strutture ai centri in cui viene effettuata la raccolta, al fine di ridurre gli eventuali impatti e favorire lo sviluppo sostenibile del territorio.

**Nel modello di business per sviluppare il biometano, quali sono le vostre principali scelte per la valorizzazione finale del biocarburante in ottica di economia circolare?**

Occorre una filiera complessa e articolata che possa valorizzare al meglio l'impegno del cittadino con la raccolta differenziata. Il biometano può essere immesso in rete senza specifica destinazione d'uso o distribuito per l'autotrazione. Il Gruppo Hera ha scelto quest'ultimo orientamento volto a valorizzare al massimo la risorsa prodotta dal sito di Sant'Agata, attraverso una filiera societaria integrata all'interno del proprio Gruppo: Herambiente produttore, Hera Trading shipper sulla rete gas, Hera Comm distributore. In questo senso, la multiutility è fra i pochi soggetti in Italia in grado di presidiare l'intero ciclo di vita del biocarburante: dalla produzione fino alla commercializzazione.

**In un approccio europeo sempre più votato all'economia circolare, un paese come l'Italia che ha una forte infrastruttura di rete gas può pensare a una sua valorizzazione in ottica rinnovabile/green prevedendo un ruolo non da comparsa per il biometano. Come vede in questa dinamica il ruolo delle utility e il potenziale del vettore energetico?**

Come già ricordato poc'anzi, il Gruppo Hera in quanto multiutility presidia l'intera catena di valore, una catena non più lineare ma circolare. Un presupposto che permette alla società di gestire in maniera più dinamica sia il rapporto con i consumatori finali di biometano, che sono al tempo stesso clienti del Gruppo in quanto produttori di rifiuti organici, sia le relazioni tra chi lo produce e chi lo trasporta. Con riferimento a quest'ultimi aspetti, in particolare, Hera si è posta come elemento attivo per lo sviluppo del business contribuendo, anche grazie alla collaborazione con player nazionali come Italgas, alla definizione di regole tecniche, parametri, standard qualitativi e di controllo per l'immissione sicura del biometano in rete.



# COME COINVOLGERE I CITTADINI NELLE VALUTAZIONI AMBIENTALI

Al Ministero dell'Ambiente un convegno sugli strumenti per rafforzare trasparenza e partecipazione

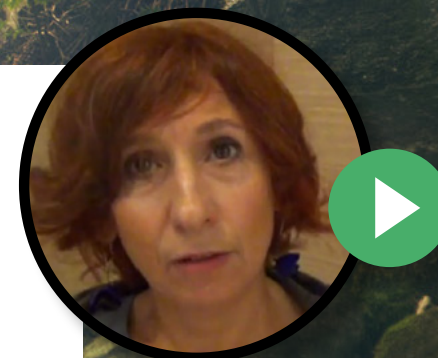
GIAMPAOLO TARANTINO

**26 settembre '18** - Rafforzare la percezione delle valutazioni ambientali partendo da un confronto per individuare le strategie di comunicazione e informazione più efficaci. Con questo obiettivo al Ministero dell'Ambiente si è svolto il convegno "Trasparenza e partecipazione nelle valutazioni ambientali" organizzato nell'ambito del progetto "Creiamo PA - Linea di intervento LQS1".

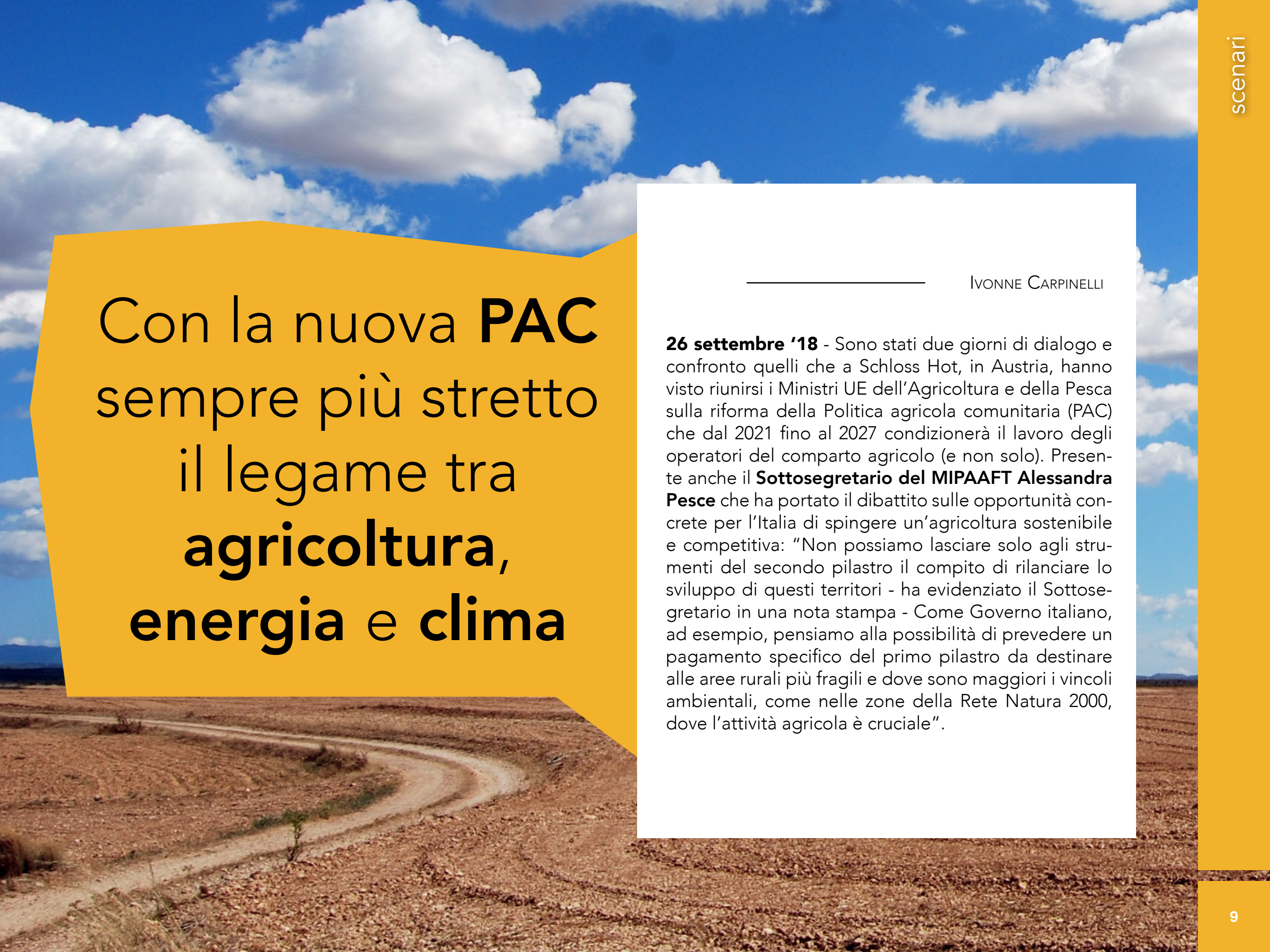
**Chiara Landini (Direzione generale SVI del Mi-nambiente)** ha inquadrato il contesto internazionale in cui sono inserite le direttive VIA e VAS, illustrando gli obblighi che derivano dall'adesione alla Convenzione di Aarhus sull'accesso alle informazioni.

**Andrea Pillon, esperto di dibattito pubblico**, ha sottolineato l'importanza delle misure per gestire i conflitti che possono accompagnare i processi di decisione e realizzazione delle grandi opere.

Nel corso dell'evento è stata presentata anche una Carta di intenti che contiene i principi a cui dovranno fare riferimento tutti i decisori e gli stakeholder per individuare le strategie di comunicazione e informazione più efficaci. **Monica Torchio (Ministero dell'Ambiente)** ha spiegato quanto sia decisivo far comprendere ai cittadini il loro ruolo di parte attiva nei processi che porteranno alla realizzazione delle grandi opere.







# Con la nuova **PAC** sempre più stretto il legame tra **agricoltura,** **energia e clima**

---

IVONNE CARPINELLI

**26 settembre '18** - Sono stati due giorni di dialogo e confronto quelli che a Schloss Hot, in Austria, hanno visto riunirsi i Ministri UE dell'Agricoltura e della Pesca sulla riforma della Politica agricola comunitaria (PAC) che dal 2021 fino al 2027 condizionerà il lavoro degli operatori del comparto agricolo (e non solo). Presente anche il **Sottosegretario del MIPAAFT Alessandra Pesce** che ha portato il dibattito sulle opportunità concrete per l'Italia di spingere un'agricoltura sostenibile e competitiva: "Non possiamo lasciare solo agli strumenti del secondo pilastro il compito di rilanciare lo sviluppo di questi territori - ha evidenziato il Sottosegretario in una nota stampa - Come Governo italiano, ad esempio, pensiamo alla possibilità di prevedere un pagamento specifico del primo pilastro da destinare alle aree rurali più fragili e dove sono maggiori i vincoli ambientali, come nelle zone della Rete Natura 2000, dove l'attività agricola è cruciale".





BEATRICE COVASSI,  
CAPO RAPPRESENTANZA  
IN ITALIA DELLA  
COMMISSIONE EUROPEA

Il tema dell'agricoltura "nel futuro sarà sempre più attuale e legato ad altre tematiche, quali clima ed energia, data anche la crescente rilevanza che stanno acquisendo i rifugiati climatici" ha evidenziato **Beatrice Covassi, Capo della Rappresentanza in Italia della Commissione europea**, intervenuta ieri durante il convegno di presentazione del progetto "CAPsizing per la resilienza climatica" promosso da Kyoto Club in collaborazione con la Commissione UE. Per riuscirci l'Esecutivo europeo si è fatto portavoce di alcune proposte: "Aumentare del 60% i fondi del programma Life", "rendere mainstream gli impegni al 2030 e gli Accordi di Parigi con l'intenzione di alzare il livello di ambizione degli obiettivi climatici finanziandoli con fondi UE" e "prevedere che almeno il 25% di spesa in ogni programma sia destinato a obiettivi climatici".

La nuova PAC renderà più stretto il legame tra agricoltura e resilienza climatica. Ad oggi prevede che gli stati membri definiscano come

raggiungeranno i target internazionali per contrastare il cambiamento climatico; fissa un nuovo sistema di condizionalità con cui collegherà "il sostegno agli agricoltori a pratiche rispettose"; introduce un sistema di regimi ecologici finanziati da fondi nazionali per pagamenti diretti; alimenta la trasmissione di know how ad aziende e comuni per la spesa delle risorse comuni e destina il 30% dei fondi totali allo sviluppo rurale a sostegno di azioni mirate per clima e ambiente "individuando una nuova categoria sugli impegni agro-climatico-ambientali".

È oggi, dunque, il momento propizio per individuare il più sostenibile, eco-compatibile e competitivo modello di sviluppo: "Il passaggio chiave è capire oggi quale agricoltura vogliamo domani", ha dichiarato **Giorgio Maria Bergesio, Capogruppo Lega Commissione IX Agricoltura e produzione agroalimentare**, intervenuto ieri al convegno. Innanzitutto si pone "un problema di continuità per chi ha

GIORGIO MARIA BERGESIO,  
CAPOGRUPPO LEGA  
COMMISSIONE IX  
AGRICOLTURA E PRODUZIONE  
AGROALIMENTARE





investito già in agricoltura” dettato dalla distribuzione delle risorse previste dalla nuova PAC: “Mancheranno 5 mld di euro per come è impostata ora la politica agricola comune (per la presenza dei Paesi dell’Est e la mancanza della GB, e delle sue risorse, rispetto alla PAC precedente ndr)”. Nodo del confronto sulle proposte della Commissione UE tra Ministero italiano dell’Agricoltura e Regioni, a circa metà del suo percorso, è la centralità delle Regioni nel supporto al “prodotto di qualità, tracciato e riconducibile al territorio su cui si vive”, ha commentato **Enrica Onorati Assessore all’Agricoltura della Regione Lazio**. Sostegno che sarà veicolato dal “mutualismo tra agricoltura e politiche ambientali di valorizzazione del capitale naturale”, dal dialogo con l’agricoltore, cui viene chiesto “oltre alla produzione innovativa di cibo, la riconversione del capitale naturale forestale soggetto ad abbandono”, e dal miglioramento dei “criteri di attribuzione del nuovo PESR” grazie al contributo delle Regioni nella stesura della programmazione”.

Minaccia di restare irrisolta la difficoltà di utilizzo dei fondi UE: “La media dei Paesi UE ha speso il 32% dell’attuale programmazione per lo sviluppo rurale, l’Italia il 18%”, ha evidenziato **Giuseppe Cornacchia, Responsabile dipartimento sviluppo e territorio CIA**. Di contralto, tanti i fattori positivi, prosegue Cornacchia: “La nuova PAC piace innanzitutto perché riconosce che l’agricoltura è un settore multifunzionale, che non ha valenza residuale ma primaria per cittadini e ambiente. In secondo luogo per la prima volta nel documento c’è un tentativo di non vedere l’agricoltura e l’ambiente come due settori che confliggono”. La giusta ricetta per non perdere il lavoro fatto, precisa Cornacchia, deve tenere conto della “multimodalità” del settore ma anche del ruolo dell’agricoltore che “non sia solo produttore di commodity ma che, in un approccio di filiera, si interfacci col territorio” e sia sempre più in sinergia con la chimica verde. Passando per l’innovazione, soprattutto nel modo di guardare all’agricoltura, e l’informazione e il dialogo col territorio per adottare tecnologie adatte al territorio e che rispettino l’ambiente.



**ENRICA ONORATI,**  
ASSESSORE  
ALL’AGRICOLTURA  
DELLA REGIONE LAZIO





# Continua la battaglia per la **legalità** e la **trasparenza** della filiera degli **oli** e della gestione dei **rifiuti**


---

TOMMASO CAMPANILE,  
PRESIDENTE CONOE

**26 settembre '18** - Con l'ordinanza del 21 settembre 2018 il Consiglio di Stato ha accolto l'appello del CONOE per la rapida discussione delle complesse e delicate questioni sottese al riconoscimento da parte del Ministero dell'Ambiente di RenOils come sistema autonomo.

In particolare, con provvedimento del 6 aprile, il Ministero dell'Ambiente, pur rappresentando il soddisfacimento soltanto parziale, da parte del neo costituito sistema autonomo, dei requisiti fissati dalla legge, aveva comunque proceduto al riconoscimento dello stesso "in via sperimentale", in chiara contraddizione con quanto disciplinato dall'articolo 233 del codice ambientale, che subordina il riconoscimento di eventuali sistemi autonomi all'effettivo e comprovato funzionamento degli stessi. Rispetto a tale provvedimento, il CONOE, Consorzio istituito per legge fin dal Decreto Ronchi, nel 1997, ha presentato ricorso, lamentando la mancata adeguata considerazione di molteplici elementi di fatto e di diritto da parte della Pubblica amministrazione e i rischi, anche ambientali, derivanti dalla operatività di un sistema privo delle necessarie garanzie richieste dalla legge.





Con l'ordinanza del Consiglio di Stato, che sottolinea l'opportunità di una tempestiva discussione nel merito della vicenda, la battaglia avviata dal CONOE per la legalità e la trasparenza della filiera degli oli esausti continua, anche in considerazione di molteplici evidenze, emerse nell'ambito del contenzioso, che danno conto delle significative lacune che hanno caratterizzato la fase di verifica ministeriale.

Occorre chiarire che la preoccupazione che sia assicurata la completa legittimità del provvedimento di riconoscimento del sistema autonomo risulta legata non tanto a valutazioni economiche o al timore di subire concorrenza - inesistenti, visto che nel settore degli oli vegetali i Consorzi non possono effettuare attività di gestione del rifiuto o attività commerciali - quanto alla considerazione che l'effettivo e regolare funzionamento di un sistema di gestione degli oli esausti risulta indispensabile per prevenire attività illecite o irregolari di raccolta e smaltimento incontrollato di rifiuti e fenomeni di inquinamento del suolo, delle falde, del mare, dei bacini idrici, con rilevanti danni sulla salute dell'uomo e sulla biodiversità.

In tale prospettiva, il Consorzio CONOE, istituito per legge, risulta impegnato da anni per garantire la tracciabilità e la trasparenza della filiera degli oli e svolge attività che risultano strategiche per prevenire e combattere le frodi che, soprattutto nel settore degli oli alimentari, minacciano, oltre all'ambiente, la salute dei consumatori, il mercato e le imprese nazionali.

*[Leggi il commento di Ennio Fano,  
Presidente Consorzio RenOils,  
a pag 11 di e7 dell'11 luglio 2018](#)*



# IDROELETTRICO,

## le opportunità di valorizzazione del settore sul mercato

---

MONICA GIAMBERSIO

**26 settembre '18** - In un contesto come quello attuale, che vede al centro del dibattito sul settore idroelettrico la bozza del decreto FER e la questione delle concessioni, una delle carte vincenti su cui puntare per il finanziamento di progetti è la solidità e l'affidabilità dei business plan. Questo è uno dei temi emersi nel corso di un convegno **Assoidroelettrica** che si è svolto a Desenzano del Garda lo scorso 21 settembre. Un momento di dibattito per gli operatori del settore che si sono confrontati sulle sfide del comparto rimarcando all'unanimità le potenzialità per il nostro Paese di un paradigma operativo in grado di coniugare innovazione tecnologica e sostenibilità ambientale.

“Le banche - ha spiegato **Giovanni Giusiano, membro del comitato di accesso al credito di Assoidroelettrica** - hanno sempre mostrato interesse per le iniziative promosse nel settore idroelettrico in Italia, soprattutto quelle incentivate. Questo tipo di tecnologia, infatti, è sempre stata considerata solida e rodada. Gli incentivi degli ultimi decreti hanno consentito di realizzare delle iniziative tramite l'accesso al credito in project financing (anche non recourse, ovvero senza grosse garanzie) o in modalità in leasing. Erano progetti di durata medio lunga che andavano da 8 a 15 anni. Questo si è verificato fino a quando gli incentivi garantivano flussi stabili per 15 o 20 anni”.







Adesso, secondo Giusiano, "il nuovo decreto (stando alla bozza circolata) non sembrerebbe particolarmente favorevole, rendendo l'accesso al credito più difficoltoso. Le vecchie modalità saranno valide per iniziative che o hanno già la tariffa grazie al vecchio decreto o prevedono il rifinanziamento di impianti esistenti. Per i nuovi siti, invece, sono richieste delle caratteristiche di business plan affidabili, eventualmente con ricorso al credito più limitato. Questo perché gli incentivi saranno meno ricchi o addirittura non ci saranno. Questa situazione renderà i business plan gli elementi chiave su cui si concentrerà l'attenzione delle banche. Naturalmente bisogna sottolineare che questo è un discorso generale, legato alla valutazione della bozza di decreto".

Tra i temi affrontati nel corso dell'incontro anche le opzioni più efficaci a disposizione degli operatori per valorizzare la produzione idroelettrica sul mercato dell'energia. Questo aspetto, in particolare, è stato al centro dell'intervento di **Elena Zanini, Responsabile dell'Origination desk di Edelweiss Energia**, che ha spiegato come "tra le nuove prospettive delineate nel comparto energetico, quella più interessante per i produttori idroelettrici sia la partecipazione al mercato dei servizi di dispacciamento (MSD), che fino ad oggi era stato un mercato elitario, rivolto solo ai grossi produttori".

"Un'altra opportunità interessante - ha aggiunto Zanini - è rappresentata dal trading algoritmico, una modalità di trading che sfrutta modelli matematici per l'ottimizzazione dei ricavi degli impianti. Quest'attività è rivolta soprattutto ai siti dotati di un accumulo, quindi in questo momento agli impianti idroelettrici a bacino".

A parlare delle opportunità di risparmio nella gestione degli impianti è stato invece **Giacomo Bizzarri, Professore di Fisica tecnica industriale ed energetica presso l'Università di Ferrara**, che ha illustrato i vantaggi legati all'applicazione del comma 16 della delibera 654 del 2015 dell'ARERA: "Sostanzialmente questa delibera prevede che i produttori di energia elettrica non debbano pagare oneri di rete per quanto riguarda il costo del kilowattora destinato all'approvvigionamento dei propri servizi ausiliari".

"Normalmente i cosiddetti oneri di rete rappresentano dal 50 al 70% della bolletta elettrica e per i produttori non sono dovuti - ha sottolineato il professore - tuttavia, affinché venga riconosciuto il beneficio, bisogna essere proattivi. Bisogna cioè seguire una pratica che ha dei tempi di legge certi e che consente di usufruire di questo vantaggio. Naturalmente è necessario che siano presenti determinati requisiti (quasi sempre rispettati dalle centrali)".

Dunque, "si tratta di un beneficio non trascurabile", ha concluso Bizzarri. "Per un impianto idroelettrico da 1 megawatt il vantaggio in media è di 3.000 € l'anno".

Nel corso dell'incontro è intervenuto anche **G. B. Zorzoli, Presidente di Coordinamento FREE**, che ha sottolineato come nel settore idroelettrico le risorse finanziarie non manchino e come il focus su cui concentrare l'attenzione sia la creazione di opportunità per gli investitori. In particolare, secondo Zorzoli, tra gli elementi chiave su cui è necessario puntare ci sono i corporate PPA, ripensamento del ruolo dell'idroelettrico e del mini-idro in funzione dei servizi di rete e aggregazione dal punto di vista commerciale.



Sulla stessa linea di Zorzoli anche il **Presidente di Assoidroelettrica Paolo Pinamonti** secondo cui contratti a lungo termine e aggregazione possono aiutare le aziende a restare sul mercato e a finanziarsi in maniera efficace. Tuttavia, ha sottolineato Pinamonti, “il miglior requisito per la finanziabilità dei progetti resta comunque la certezza normativa”, elemento prioritario per “dare stabilità al sistema” (nella video intervista Pinamonti commenta la bozza del decreto fer e la questione delle concessioni).

Dal convegno, che ha registrato una grande affluenza di partecipanti, è emersa la volontà di rimarcare lo stretto legame tra il comparto idroelettrico e la tutela ambientale, un elemento sottolineato anche dal **Direttore di Assoidroelettrica, Paolo Taglioli**, che ha menzionato nel suo intervento la necessità di sostenere con chiarezza e coesione le posizioni del settore davanti al legislatore. L'idroelettrico è infatti un comparto che “porta benessere al Paese” e “ha costituito un volano di sviluppo nel dopoguerra”, ha affermato Taglioli.

Tanti gli interventi tecnici che si sono alternati nel corso dell'incontro. Tra questi anche quello dell'avvocato **Giovanni Battista Conte, membro della commissione affari legali di Assoidroelettrica** incentrato sul superamento della potenza nominale media di concessione (guarda l'intervista video).





# Lo studio dell'**Energy&Strategy Group** (Polimi) sugli incentivi nel comparto

————— M.G.

**26 settembre '18** - In occasione del convegno di Assoidroelettrica del 21 settembre (*vedi articolo precedente*) è stato presentato uno studio condotto dal Politecnico di Milano per l'associazione. La ricerca, come ha spiegato **Cristian Pulitano, Direttore dell'Energy&Strategy Group**, centro di ricerca dell'ateneo milanese, è stata realizzata con un duplice obiettivo. "Da un lato volevamo analizzare la sostenibilità economica dell'investimento di nuovi impianti idroelettrici di piccola taglia (fino a una potenza di concessione di 1 MW) nell'attuale contesto normativo, dall'altro volevamo fornire degli spunti di riflessione al legislatore e agli operatori del settore FER durante la transizione verso una nuova configurazione del meccanismo incentivante".

La ricerca si articola in tre fasi. La prima è dedicata all'analisi della sostenibilità economica degli impianti di potenza di concessione fino a 1000 kW in un contesto caratterizzato dall'assenza di incentivi e dall'accesso ai prezzi minimi garantiti (PMG) per i primi 1,5 milioni di kWh prodotti. In questo caso è stata assunta come ipotesi la vendita, al prezzo di mercato, dell'energia eccedente la soglia PMG. Dai risultati è emerso come l'attuale sistema non consenta di ottenere una sostenibilità economica.

Nella seconda fase dello studio è stato invece calcolato l'incentivo necessario per raggiungere la sostenibilità economica degli impianti

Nella terza fase infine, è stata effettuata un'analisi costi-benefici che ha valutato le ricadute sistemiche, di natura economica e ambientale, relative alla diffusione in Italia di impianti idroelettrici fino al megawatt. "In estrema sintesi - ha spiegato Pulitano - le analisi che abbiamo condotto ci hanno portato a dire che il sistema incentivante attuale non è sufficiente per garantire sostenibilità economica agli impianti. Abbiamo fatto delle simulazioni utilizzando il vecchio decreto del giugno 2016 e con queste tariffe invece i nuovi impianti risulterebbero economicamente sostenibili."



"In questa situazione abbiamo inoltre calcolato i benefici dal punto di vista economico e ambientale per il sistema Paese e abbiamo visto che purtroppo si verificherebbe una situazione non positiva", ha sottolineato il Direttore dell'Energy&Strategy Group.

"Per questo motivo abbiamo simulato una situazione in cui si scontano le tariffe del decreto del 2016 del 10%. Abbiamo così dimostrato che, in un contesto di questo tipo, gli impianti risulterebbero tendenzialmente sostenibili e il risultato per il sistema Paese sarebbe positivo", ha concluso Pulitano.

La ricerca dell'Energy&Strategy Group del Politecnico di Milano è uno dei documenti presentati ieri da Assoidroelettrica al MISE nel corso dell'incontro con le associazioni del comparto rinnovabili, fissato dal dicastero e dedicato alla bozza di decreto FER.



# RINNOVABILI e INCENTIVI, dal Consiglio di Stato limiti al controllo del GSE

---

AVV. AMBROGIO PAPA, AP STUDIO LEGALE

**26 settembre '18** - Con una recente pronuncia il Consiglio di Stato (sentenza n. 2859 del 14 maggio 2018), infrangendo il precedente orientamento giurisprudenziale, ha puntualizzato la natura del potere di controllo attribuito al GSE dall'art. 42 del D.Lgs. 28/2011 e ha rivalutato le competenze affidate ad amministrazioni ed enti pubblici.

La suddetta sentenza, infatti, ha fornito una nuova interpretazione del citato art. 42 che appare più conforme alla lettera della disposizione normativa e alle finalità perseguite dal legislatore in coerenza ai principi costituzionali.

In particolare, in tale pronuncia è stato statuito che il controllo operato dal GSE ha carattere meramente formale, dovendosi limitare alla verifica della sussistenza dell'atto amministrativo, senza poter sindacare la legittimità e l'efficacia del medesimo.





In caso di dubbi sulla legittimità degli atti amministrativi è demandata al GSE unicamente la possibilità di interloquire con l'amministrazione competente, invitandola ad effettuare la necessaria verifica e a trasmettere l'esito degli accertamenti effettuati.

Spetta, dunque, solo all'amministrazione, in via di autotutela, il potere di privare di efficacia l'atto adottato, posto che il GSE non è qualificabile come amministrazione sovraordinata.

La sentenza in commento, pertanto, ha valorizzato il ruolo delle amministrazioni nel rispetto del riparto di competenze fissato dal legislatore: diversamente si corre il rischio che il medesimo atto sia contestato dal GSE per presunta illegittimità, mentre sia riconosciuto valido ed efficace dall'amministrazione che lo ha adottato.

D'altra parte, il GSE estende i propri controlli all'idoneità degli atti amministrativi solo in caso di rigetto dell'istanza di incentivi, mentre in caso di accoglimento riconosce il ruolo della P.A., precisando che: "Ai sensi dell'art. 42 del D.Lgs. 28/2011 ogni valutazione circa la loro validità, idoneità ed efficacia è di esclusiva competenza delle Amministrazioni Locali".

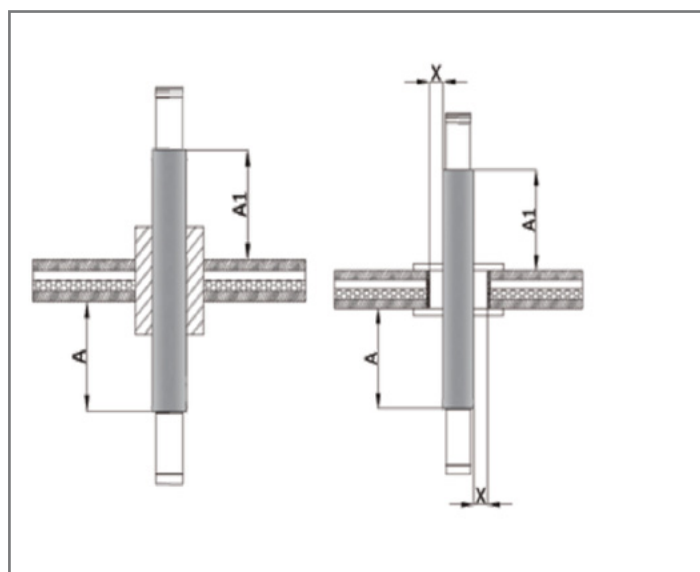
L'affermato primato delle competenze della P.A. sul potere di controllo del GSE risulta principio valevole non solo in riferimento ai provvedimenti autorizzativi (d.i.a.) ma ad ogni atto amministrativo, compresi i provvedimenti dichiarativi con i quali le amministrazioni competenti attestano, certificano e/o accertano dati e peculiarità strutturali rilevanti per l'accesso alla tariffa incentivante o per la sua determinazione (ad esempio, nuovo impianto, impianto ad acqua fluente, possesso dei requisiti afferenti ai criteri di priorità, etc.).

In forza di quanto statuito dal Giudice amministrativo, quindi, il produttore, ai fini del riconoscimento degli incentivi richiesti, potrà fare affidamento nell'efficacia e nella validità dei provvedimenti amministrativi allegati ed opporsi motivatamente a ogni ingerenza del GSE nell'ambito operativo della P.A.



# Proposte di rinnovamento per il riscaldamento domestico a biomassa legnosa

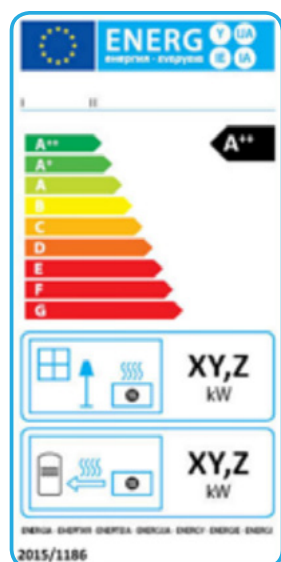
LA REDAZIONE



**26 settembre '18** - Il ruolo del riscaldamento domestico a biomassa legnosa è strategico per il raggiungimento degli obiettivi nazionali sul rinnovabile al 2020 rappresentando circa il 70% della quota totale di produzione di rinnovabile termico. Trasformare quella che può essere una criticità, il riscaldamento appunto, in una risorsa è l'obiettivo che si sono prefissati gli operatori del settore: l'industria nazionale ha conquistato la leadership mondiale nella produzione di apparecchi domestici a biomassa legnosa grazie agli sforzi promossi in ricerca e sviluppo e ora punta ad adeguare il parco installato. Esistono proposte concrete sui temi dell'installazione, della manutenzione e della gestione degli impianti domestici a biomassa, come emerso nel corso del convegno promosso da APPLiA Italia, CNA Lombardia e l'Assessorato all'Ambiente e Clima della Regione Lombardia: "Sistemi fumari e apparecchi a biomassa".

Non solo prodotto ma impianti di evacuazione della combustione (le canne fumarie): un elemento troppo spesso considerato accessorio di un apparecchio che, in realtà, è fondamentale per un corretto e sicuro funzionamento dell'impianto di riscaldamento. Basti pensare che se si depositano, a causa di scarsa manutenzione e pulizia, 3mm di fuliggine gli stessi incidono di oltre il 10% sul rendimento dell'apparecchio. L'industria ha chiesto alle istituzioni di puntare sulle verifiche e sull'obbligo di adeguamento degli impianti esistenti per intervenire sulla riduzione degli incendi tetti (perché realizzati con sistemi fumari non mantenuti e non idonei) e sulla riduzione delle emissioni (PM10) che derivano da caminetti vetusti.





Un obiettivo che non può prescindere dalle scelte delle istituzioni, alle quali è stata proposta la semplificazione dei provvedimenti ad oggi individuati in materia di installazione e uso dei prodotti. Su questo aspetto è utile sottolineare che da Gennaio 2018 è entrata in vigore l'etichetta energetica europea obbligatoria per l'immissione sul mercato dei prodotti. Strumento che potrebbe risultare semplice e utile e nel rinnovamento del parco esistente.

La Regione Lombardia ha già intrapreso azioni e iniziative sul tema: è stata la prima in Italia a istituire il catasto degli impianti a biomassa (CURIT), importante strumento per sviluppare proposte mirate sullo sviluppo tecnologico e sulla gestione degli impianti esistenti. Inoltre, come evidenziato in sede d'evento dall'Assessore regionale all'Ambiente e Clima Raffaele Cattaneo, la Regione si mostra disponibile a un confronto con gli operatori del settore, che auspica lo sviluppo di una piattaforma di collaborazione. CNA da parte sua ha ribadito l'importanza dell'installazione obbligatoria ai sensi del DM 37/08. Si ricorda infatti che non stiamo parlando di un elettrodomestico ma di un impianto complesso che come tale deve essere realizzato da operatori abilitati. Il fai da te ha portato a un incremento di problemi legati agli incendi dei tetti e alla mancanza di idoneità del locale di installazione (predisposizioni edili, aerazione/ventilazione, presenza di altri apparecchi).



# Il punto di non ritorno della decarbonizzazione

LA REDAZIONE

**26 settembre '18** - Si dice che il tempo guarisca tutte le ferite ma nel caso dell'ambiente i colpi ricevuti a causa dell'inquinamento peggiorano la situazione ogni anno che passa. Il rischio è di raggiungere un punto di non ritorno dopo il quale ogni misura e ogni investimento teso alla decarbonizzazione potrebbe non essere risolutivo dei problemi.

È il monito lanciato, ad esempio, nel corso della COP21 di Parigi nel 2015, quando i Governi internazionali firmarono un accordo per limitare l'aumento della temperatura media globale sotto i 2 gradi centigradi. Per riuscirci "il fabbisogno energetico globale dovrà essere coperto al 60% da fonti rinnovabili e gli investimenti aggiuntivi annui richiesti rispetto a quanto già programmato dovranno ammontare a 1,7 trilioni di dollari al 2050. La quota totale delle energie sostenibili dovrà aumentare dal 15% dell'offerta totale di energia del 2015 fino anche ai due terzi della produzione totale entro il 2050".

A ricordarlo in una nota sono i referenti della World Energy Week 2018, evento organizzato dal World Energy Council che si terrà a Milano dall'8 all'11 ottobre. In quella occasione, tra i vari spunti, saranno analizzati anche i risultati dello studio "Global Energy Transformation: A Roadmap to 2050" di IRENA (International Renewable Energy Agency) che alza molto l'asticella dell'impegno necessario per la decarbonizzazione.

"Gli investimenti necessari per la transizione energetica verso modelli più sostenibili dovranno aumentare del 30% entro il 2050: dagli attuali 93 trilioni di dollari, già pianificati, si dovrà arrivare a 120 trilioni di dollari", si legge nel comunicato. "Da oggi al 2050 l'economia mondiale dovrà impegnare in media ogni anno circa il 2% del suo PIL in soluzioni innovative per la decarbonizzazione come fonti rinnovabili, efficienza energetica o nuove tecnologie abilitanti". In particolare, "dei 120 trilioni di dollari da investire, 18 trilioni saranno necessari per migliorare le reti elettriche e la flessibilità dei sistemi energetici".

"Considerata la portata globale della sfida energetica", spiega Marco Margheri, Presidente del World Energy Council Italia, "risulta sempre più cruciale un dialogo di ampio respiro tra tutti gli stakeholder del settore. In questo spirito, la World Energy Week 2018 rappresenta una piattaforma unica di dialogo internazionale multienergy riunendo più di 400 delegati provenienti da oltre 90 Paesi. Per ampliare questo confronto, saranno presenti le organizzazioni partner della World Energy Week: l'Osservatorio Mediterraneo dell'Energia, il GO-15 (network mondiale dei gestori di rete elettrica), l'Unione per il Mediterraneo e l'Istituto per gli Studi di Politiche Internazionali (ISPI) con Towards MED dialogues. Siamo orgogliosi che l'Italia e Milano siano stati scelti come sede per questa piattaforma di dialogo. Sarà l'occasione per valorizzare la prospettiva e le eccellenze del sistema energetico italiano facendo leva sulla sostenibilità, l'innovazione tecnologica nonché l'interconnessione dei sistemi energetici europei e mediterranei".



## Soluzioni alla povertà energetica e nuove figure professionali

*I dati del progetto Assist e il lancio del corso per tutor energetico*

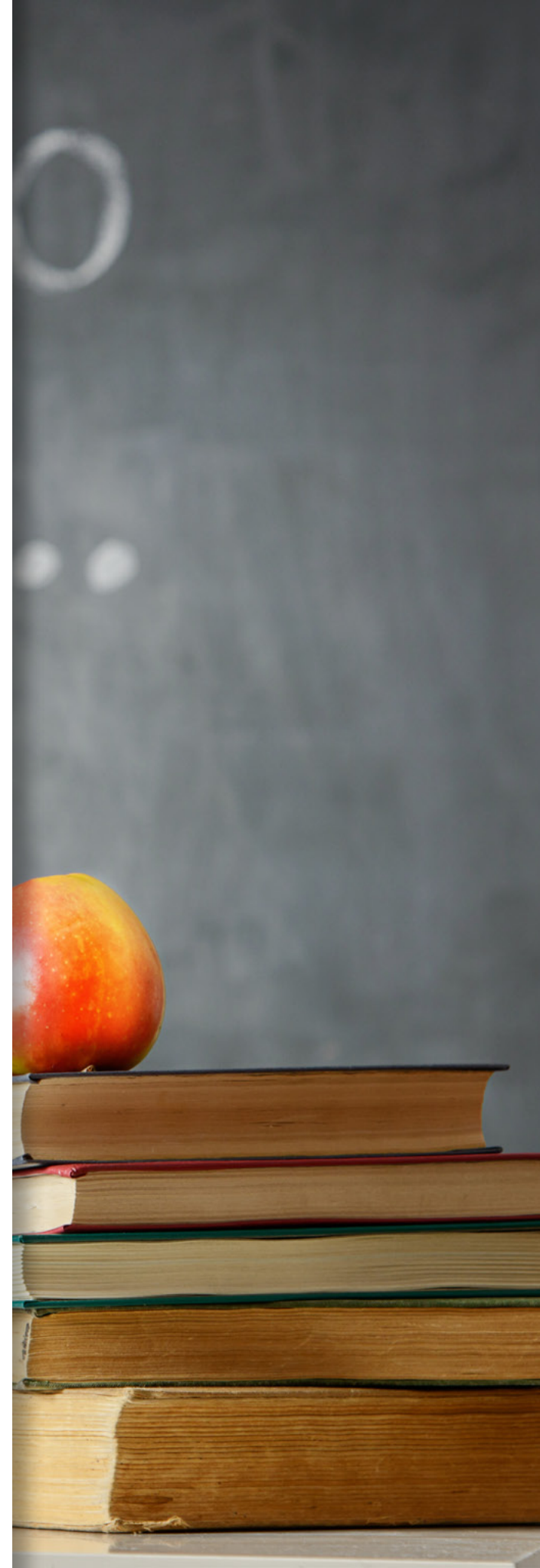
ROMA 26 SETTEMBRE 2018

DI AGNESE CECCHINI

La povertà energetica è un fenomeno in crescita nei paesi occidentali difficile a volte da individuare e contenere. Su questo il progetto europeo Assist, Network di sostegno per il risparmio energetico dei consumatori domestici, ha avviato una serie di studi di analisi per acquisire dati sul processo. Un progetto che abbiamo trattato più volte su Canale Energia, e che a poco più di un anno dal suo avvio presenta i primi dati di analisi nel corso dell'evento "Lotta alla povertà energetica in Europa: definizioni, strumenti e nuove figure professionali", organizzato presso la sede di Acquirente Unico, dai partner italiani (Acquirente Unico, RSE e Aisfor coordinatore del progetto per l'Italia).

Un lavoro di ricerca e divulgazione che ha aperto diversi interrogativi verso l'Europa e che pone tra le domande anche delle esigenze di chiarezza e di organizzazione tra i sistemi europei. Una visione che includa assistenza, divulgazione della conoscenza e nuove figure professionali. Istanze di cui Assist si farà portavoce nei prossimi anni di durata del progetto e magari anche oltre, come spiega la coordinatrice Maria Varvesi, di Aisfor.

... CONTINUA A LEGGERE





## E-CAR, ENEL: "NON CHIEDIAMO INCENTIVI, MA CHIAREZZA E SEMPLIFICAZIONI"

*"Piano colonnine avanti con 60-70 installazioni a settimana, ora anche Spagna e Romania". I "suggerimenti" del gruppo per politica e regolazione all'evento di Vallelunga*

ROMA 21 SETTEMBRE 2018

DI FEDERICO GASPARINI

Non solo un aggiornamento sul piano per le colonnine in Italia. L'evento organizzato oggi a Vallelunga da Enel è stato occasione per il gruppo per annunciare un'iniziativa simile in Spagna e Romania, presentare nuove soluzioni per la ricarica e avanzare alcuni "suggerimenti" – implicitamente rivolti a politica e regolazione – per spingere la mobilità elettrica.

"La nostra sfida è guidare la transizione energetica: l'elettricità sarà il principale vettore per realizzare...

... [LEGGI LA NOTIZIA](#)



La conferenza stampa (da sinistra a destra Lucio Tropea, Francesco Venturini, Francesco Starace e Alberto Piglia)





La JuiceLamp, soluzione realizzata da Enel X che integra l'illuminazione pubblica con l'infrastruttura di ricarica. Il lampione "intelligente" è predisposto per la videosorveglianza, il monitoraggio della qualità dell'aria e la connettività in fibra o il wifi urbano.



A Vallelunga l'Enel X e-Mobility Hub, primo polo per lo sviluppo delle tecnologie di mobilità elettrica della società del Gruppo Enel. Nel nuovo polo trova spazio anche l'Enel X Lab formato da un laboratorio e una sala training dove testare e sviluppare soluzioni tecnologiche.



La JuicePole è la nuova colonnina di ricarica su strada che entrerà da fine anno nelle città con l'integrazione con la nuova App Enel X Recharge. È disponibile anche in versione commercial per le flotte aziendali.



# European Utility Week

6-8 November 2018 | Vienna, Austria

European Utility Week champions the interests of the smart energy sector and performs a vital role in bringing together more top-level energy professionals than any other event.

The 3-day programme offers content for all key stakeholders and takes on a leading role in facilitating the shift towards clean, efficient and smart energy in Europe.

## Digitalisation

Bringing into focus key technologies underpinning the smart energy transition

## Low Carbon Energy

Offering a detailed roadmap transitioning towards a low-carbon future

## Energy Markets

Showcasing the future of energy trading, price drivers and the market design

## Initiate!

Where start-ups, young energy professionals and those at the forefront of the smart energy revolution share ideas and inventions

Join us during the most prestigious energy event in Europe.

[www.european-utility-week.com](http://www.european-utility-week.com)



# CALENDARIO EVENTI .....



## 25-26 settembre

That's mobility

**Organizzato da:** That's mobility

**Sede:** MiCo Milano Congressi

**Sito Web**

## 27 settembre

"Il futuro del turismo è sostenibile". Presentazione  
8° Rapporto "Gli italiani, il Turismo Sostenibile e  
l'Ecoturismo".

**Organizzato da:** Fondazione UniVerde

**Sede:** Roma

**Sito Web**

## 27-29 settembre

2^ Conferenza Nazionale della Mobilità Elettrica

**Organizzato da:** e\_mob 2018

**Sede:** Piazza città di Lombardia, Milano

**Sito Web**

## 28-29 settembre

MBA's Conference & Regatta 2018

**Organizzato da:** SDA Bocconi School of  
Management e dallo Yacht Club Italiano

**Sede:** Santa Maria Ligure (GE)



imat

# Gestiamo l'efficienza

della vostra macchina da stiro

## Nasce il SEM

Sistema Efficiamento Mangano

**IL SEM non è un prodotto ma un SISTEMA** che consente di efficientare la macchina da stiro, di **ottenere la riduzione dei consumi di vapore ed energia elettrica** e di **ottimizza la produzione della macchina**.

Consente, inoltre, di gestire una corretta attività manutentiva, di monitorare le funzionalità della macchina, di ottimizzare la performance, generando risparmi di energia primaria e razionalizzare l'utilizzo dei prodotti di consumo.

Il tutto è ottenuto dall'applicazione di quanto la migliore tecnologia oggi ci può offrire unitamente all'esperienza trentennale maturata dalla Imat sulle macchine da stiro.

*L'Efficienza  
si raggiunge  
con la perfetta  
conoscenza del  
processo produttivo  
e con la MISURA  
dei parametri di  
processo!*

Quanto descritto è possibile realizzarlo integrando le più moderne tecnologie con l'**esperienza trentennale della iMat sulle problematiche specifiche della macchina da stiro**.

La soluzione ottimale è data dalla:

- Visualizzazione dei parametri della macchina con Interfaccia uomo-macchina facile ed intuitiva
- Gestione dei consumi automatica e rapportata alla produzione
- Automazione delle migliori condizioni di produttività della macchina (che non sarà più lasciata alla discrezione dell'operatore)
- Gestione della corretta manutenzione (possibilità di effettuare una manutenzione predittiva).

imat

Via degli Olmetti, 6 - 00060 Formello (Roma) - T 06 90 40 51 07 F 06 40 90 35 - [ufficio.tecnico@imatsrl.com](mailto:ufficio.tecnico@imatsrl.com)

Direttore responsabile: Agnese Cecchini

Redazione di Roma: Ivonne Carpinelli, Monica Giambersio, Antonio Junior Ruggiero

Collaboratori: Domenico M. Calcioli, Federico Gasparini, Carlo Maciocco, Luca Tabasso

Grafica: Paolo Di Censi

Redazione e uffici: Via Valadier 39, 00193 Roma  
Telefono: 06.87678751 - Fax: 06.87755725

Pubblicità:

Camilla Calcioli 06.87754144 [c.calcioli@gruppoitaliaenergia.it](mailto:c.calcioli@gruppoitaliaenergia.it)  
Francesca De Angelis 06.87754144 [marketing@gruppoitaliaenergia.it](mailto:marketing@gruppoitaliaenergia.it)  
Raffaella Landi 06.87757022 [r.landi@gruppoitaliaenergia.it](mailto:r.landi@gruppoitaliaenergia.it)  
Simona Tomei 06.87756975 [s.tomei@gruppoitaliaenergia.it](mailto:s.tomei@gruppoitaliaenergia.it)

e-mail: [e7@quotidianoenergia.it](mailto:e7@quotidianoenergia.it)  
[www.gruppoitaliaenergia.it/riviste/e7/](http://www.gruppoitaliaenergia.it/riviste/e7/)

Registrazione presso il Tribunale di Roma con il n. 220/2013  
del 25 settembre 2013

Editore: Gruppo Italia Energia s.r.l. socio unico

TUTTI I DIRITTI RISERVATI. È VIETATA LA DIFFUSIONE  
E RIPRODUZIONE TOTALE O PARZIALE IN QUALUNQUE FORMATO.

**e7** Il settimanale di  
quotidiano energia